

La curiosità Ora alla Marzocco Giovanni Kostner il terzino di ferro che rinunciò ai viola

IL FARE è teutonico, come il suo cognome che nasce tra le montagne del Trentino, ma il cuore batte forte per la Toscana. Uomo di grande tempra ma incredibilmente umile, Giovanni Kostner (**nella foto**), nato nel 1940, residente a San Giovanni Valdarno e promessa del calcio negli anni '60, ci racconta la sua strana e avvincente avventura da calciatore.

«A 14 anni arrivai nel Valdarno aretino dal Trentino. Non avevo mai toccato un pallone, ma qui il calcio era amatissimo e mi convinsero a provare. Pochi giorni e mi dissero che avevo talento. La Sangiovese mi volle subito e, nel giro di un paio di anni, mi acquistò la Fiorentina per 500.000 lire. Feci il settore giovanile e poi, per crescere, fui ceduto in prestito passando da varie società in serie C. E



partecipai alla preolimpionica con Rosato, Facchetti, Trapattoni, Rivera, Zoff. Nel 1960 dovevo far parte del gruppo delle Olimpiadi di Roma, ma mi infortunai e non ho potuto partecipare. Ero un uomo di fascia sinistra e tutti o quasi mi volevano».

Perché quel "quasi"?

«Perché, dopo aver girato l'Italia fino al 1962, a 22 anni ancora da compiere tornai a Firenze. Avevo una bella prospettiva davanti, ma a causa di qualche incomprensione con l'allora direttore sportivo della Fiorentina non trovammo una soluzione ideale. Mi vennero a cercare in molti, in particolare la Reggina con Maestrelli e Granillo che arrivarono in Valdarno per convincermi a far parte dell'ambizioso progetto per arrivare in serie A. Ma vinsi un concorso all'Enel e ho preferito lavoro sicuro e famiglia, tornando nelle fila della Marzocco Sangiovese dove ora sono istruttore».

